

\*  
\* \*

La natura che sorride al Piemonte e che circonda Torino non potrebbe essere più bella.

Antonio Gallenga, parmigiano, fatto inglese da lunga dimora in Londra, e da studio fors'anco soverchio di cose inglesi, cominciò la sua storia della nostra regione subalpina con un *quadro del Piemonte*, in cui si leggono queste giustissime parole:

« Vuolsi ascrivere a modestia se non ad insensibilità dei Piemontesi al bello naturale, ch'essi non sembrano essersi mai accorti della impareggiabile bellezza del paese loro. A nostro credere, se l'Italia è il giardino d'Europa, il giardino dell'Italia stessa dovrà dirsi il Piemonte. La pianura lombarda è troppo vasta; le valli tosche troppo anguste; l'Emilia è volta a mezzanotte, le coste calabre sono aduste, aride e nude. Nel Piemonte, ove si aggiungano le regioni marittime della Liguria — c'è tutto. Nelle Alpi le valli d'Aosta, di Sesia e di Ossola tolgono il vanto alle più belle della Svizzera; a piè dei monti il Canavese ed il Biellese, Pinerolo e Saluzzo han declivi che gareggiano coi più lieti soggiorni del Val d'Arno o della Sabina. E dov'è verde più lussureggiante che nella collina tra Superga e Moncalieri? o dove più svariata regione di colli che nell'Astigiana o nel Monferrato? o dove terreni più profondi che nell'alto Piemonte, nel Vercellese o in Lomellina? E tutto ciò non è che un paese; ben sicuramente un solo paese: un sol piano chiuso entro un sol cerchio di monti, cento valli, cento rivi che confondono le acque entro un solo alveo di fiume. Salite sopra un'altura e avete al piede il Piemonte tutto quanto; da ogni cam-